

• **Lerner** Destre in maschera libertaria a pag. 17

ACROBAZIE



LA LIBERTÀ, ULTIMA MASCHERA A DESTRA



» GAD LERNER

LA REALTÀ RIBALTATA “Contro le dittature” (Green pass, politicamente corretto, scienza, ecc.) è lo slogan - paradossale - che ci lascia spiazzati. Sotto questo velo però resta un nocciolo reazionario e individualista

“**L**a massa ama gli uomini forti. La massa è donna”. Così Benito Mussolini, a colloquio con Emil Ludwig, autocelebrava nel 1932 il decennale della sua ascesa al potere.

Novant'anni dopo, a testimonianza di quanto sia cambiata la società italiana, è una donna forte a proporsi condottiera delle masse: Giorgia Meloni, nata – come lei stessa ama ricordare – lo stesso giorno di Giovanna d'Arco.

“Le nostre sono tutte battaglie di libertà”, è l'argomento su cui batte e ribatte Meloni per confutare chi la sollecita a recidere i vincoli di continuità storica del suo partito col fascismo “sociale” di Giorgio Almirante, sopravvissuto all'ingloriosa fine del Ventennio. Paradossalmente, mi sento di darle ragione. Perché il tratto distintivo unificante delle nuove destre – il denominatore comune che in Italia connette lei a Salvini e al primo Berlusconi, ma che può vantare potenti ramificazioni dagli Stati Uniti al Brasile all'Europa Centro-orientale – è per l'appunto un ossessivo, insistentemente proclamato richiamo alla nozione di libertà.

Chi si era abituato a inscrivere il fascismo nelle sole categorie della gerarchia, legge e ordine, divisa e manganello, oggi assiste a un vero e proprio capovolgimento semantico. Le nuove destre vi fanno ricorso con insistenza, rovesciando sulla sinistra e sulla cultura *liberal* le accuse di cui vengono fatte oggetto. Far proprio il linguaggio degli avversari è un artificio cui è ricorsa ieri la stessa Giorgia Meloni, quando si è dichiarata vittima di una “strategia della tensione”. Come se non fosse acclarato quale parte politica l'abbia pianificata a suon di bombe dal 1969 in poi.

Questo capovolgimento delle colpe storiche imputate alla destra è un *refrain* cui rischiamo di abituarci, reso più suggestivo ora dalla sintonia con gli slogan del movimento No Green Pass: “Siete voi il regime che pratica un'odiosa discriminazione”. Abbinato alla diffidenza nei confronti della medicina e della scienza: “Quelli si arricchiscono imponendoci cure discutibili e mirano a sottometterci con la scusa della pandemia”. Prima an-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

cora, in replica a chi ne denuncia le campagne xenofobe anti-immigrati: "Siete voi i razzisti contro i poveri italiani". Di più: "Le politiche immigrazioniste hanno sostituito le deportazioni di massa dell'epoca sovietica". Se poi viene contestato alla destra il linguaggio aggressivo e minaccioso, scatta immediata l'obiezione: "Ecco i finti democratici che invocano la censura per mettere la museruola al popolo". Il tutto perviene a una brutale semplificazione manichea dello scenario politico italiano, nel quale opererebbero da una parte i Patrioti (camerati non si usa più), espressione degli interessi del Popolo e della Nazione; dall'altra "il Pd, partito 'collaborazionista' delle ingerenze straniere". Tale, prevede Meloni, sarà "il bipolarismo dei prossimi anni in Italia".

Questa sì è una rappresentazione grottesca degli avversari, che puzza lontano un miglio di fascismo novecentesco laddove la sinistra e "i liberal globalisti" tornano a venir additati come "braccio politico delle grandi delle grandi multinazionali". In sostanza: traditori della Patria.

Se oggi come allora queste restano le alternative in campo, questa pretesa Giovanna d'Arco del popolo italiano, in lotta contro "le consorterie europee" e "l'élite apolide", finirà per forza a dar la caccia ai fantasmi di sempre. Dopo aver definito lei stessa, nel 2019, "Soros usuraio", come può credibilmente dissociarsi dallo sproloquio del suo Michetti sugli ebrei che godrebbero di maggior riguardo perché possiedono le banche? La triste verità è che a destra ci sono un sacco di filoisraeliani rimasti più o meno consapevolmente antisemiti, anche se sembra un ossimoro.

Ciò non toglie che ci troviamo spesso spiazzati, impreparati a confrontarci con le istanze di libertà di cui la destra contemporanea si erge a portatrice. E che permeano la cultura di sommovimenti diffusi, dall'apparenza libertaria, nei quali a prima vista non è facile riconoscere la natura reazionaria.

Proviamo a elencarle, queste libertà care alla destra.

Contro il Green Pass e/o l'obbligo vaccinale: la libertà di farsi gli affari propri infischandosi dell'interesse collettivo alla salute pubblica.

Contro la "gabbia" del *politically correct*: la libertà di sdoganare le invettive razziste e di avvilire nel turpiloquio il dibattito pubblico.

E ancora: in nome della legittima difesa, la libertà di armarsi da privati cittadini. Fino alla libertà di riscrivere la storia a proprio piacimento, liquidando come "parentesi storica", testuale, "l'ideologia nazifascista", mettendo

sullo stesso piano i partigiani e i repubblicani, la Shoah e le foibe. Dal che Meloni nel suo libro giunge a rivendicare la sua "ferma ribellione nei confronti dell'antifascismo politico".

Naturalmente, la prima delle libertà rivendicata dalla leader di Fratelli d'Italia resta quella di sottrarre la sovranità nazionale al vincolo della giurisdizione sovranazionale. Lo ha ribadito nei giorni scorsi salutando con favore la sentenza della Corte costituzionale polacca che ha affermato la preminenza della legislazione nazionale sul diritto comunitario dell'Unione europea. Questa è l'anima del sovranismo. E più volte, per giustificarla, Meloni si è rifatta alle tesi del filosofo israeliano Yoram Hazony: "Non dovremmo cedere nemmeno il più infinitesimale frammento della nostra libertà a qualsivoglia organismo straniero, o a sistemi normativi estranei non determinati dalla nostra nazione di appartenenza". Del resto la pensano così anche i Patrioti spagnoli e ungheresi a cui si è legata. Per non parlare di Trump, cui ha confermato il suo appoggio anche dopo l'assalto al Campidoglio.

Tutto ciò basta a definire la "libertaria" Giorgia Meloni una fascista del Terzo millennio? Davvero poco m'interessano le definizioni, e ovviamente mi fa piacere se lei rifiuta come offensivo l'epiteto che il suo caro Almirante invece rivendicava. Ma le lezioni della storia, quelle sì che restano preziose. E allora non basta dire che lei vuole imporre la volontà popolare attraverso il voto e non come dittatura. Tantomeno basta accusare gli altri di essersi trasformati in regime. L'altra sera a "Otto e mezzo" ho ricordato che anche Mussolini prima di ricevere l'incarico di primo ministro nel 1922 si presentava non certo come golpista, ma come capopopolo della Grande Proletaria oppressa e depredata, accusando gli avversari di essersi posti al servizio dello Straniero.

Non ho nulla di cui scusarmi, onorevole Meloni. È lei che deve cambiare registro.



Io sono Gorgia
Madrid, comizio della leader di Fd'I (primo partito, per i sondaggi) ospite di Vox



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.